

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**A. Valerio, Madri del Concilio. Ventitré donne al Vaticano II**

**This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1505356> since 2019-04-05T12:05:35Z

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

**This is the author's final version of the contribution published as:**

Marta Margotti, Recensione di: Adriana Valerio, *Madri del Concilio. Ventitré donne al Vaticano II* (Carocci, Roma 2012), «Il mestiere di storico. Rivista della Società italiana per lo studio della storia contemporanea», 2013

**The publisher's version is available at:**

«Il mestiere di storico. Rivista della Società italiana per lo studio della storia contemporanea», 2013

[www.sissco.it](http://www.sissco.it)

**When citing, please refer to the published version.**

**Link to this full text:**

<http://hdl.handle.net/2318/1505356>

This full text was downloaded from iris-AperTO: <https://iris.unito.it/>

Adriana Valerio, *Madri del Concilio. Ventitré donne al Vaticano II*, Carocci, Roma 2012

Gli studi sulla presenza delle donne nella storia religiosa si sono infittiti negli ultimi vent'anni, con un'attenzione crescente non soltanto alla ricostruzione del loro ruolo nelle attività educative, caritative e sociali, ma pure al loro contributo alla riflessione teologica. L'approccio offerto dagli studi di genere, inoltre, ha favorito una più attenta considerazione delle scelte compiute dalle donne all'interno della Chiesa cattolica che, come altre istituzioni, pure in epoca contemporanea si caratterizzano per una struttura gerarchica dove il governo è prerogativa pressoché esclusiva degli uomini. Il volume di Adriana Valerio si inserisce in questa variegata corrente di ricerche, proponendo uno sguardo di sintesi sulla presenza femminile al Concilio vaticano II. L'assemblea, convocata da Giovanni XXIII nel 1959 e svoltasi in quattro sessioni, riunì a Roma circa 2500 "padri" (vescovi, patriarchi e cardinali) per discutere e deliberare intorno a questioni fondamentali della dottrina e del governo della Chiesa cattolica. Nella prima sessione del Concilio, svoltasi nel 1962, non soltanto non fu prevista la presenza femminile, ma neanche quella di uomini "uditrici" che furono però convocati per la seconda sessione su decisione di Paolo VI (succeduto a papa Roncalli nel 1963). Proprio la persistente assenza delle donne dall'assise conciliare provocò alcune risentite reazioni, in particolare da parte di giornaliste e di esponenti dell'associazionismo cattolico femminile, reazioni che ebbero una vasta eco, tanto che nella terza e nella quarta sessione (1964 e 1965) furono invitate ventitré donne con il ruolo di "uditrici": di queste, 13 erano laiche e 10 religiose. Il criterio della scelta delle uditrici rispondeva soprattutto alla volontà di internazionalità e di rappresentanza delle diverse congregazioni religiose e delle associazioni laicali, anche se per molti padri conciliari la partecipazione delle uditrici avrebbe dovuto avere un significato piuttosto simbolico e, al limite, essere circoscritta alla collaborazione sui temi legati alla vita delle donne. Come emerge dalla documentata ricostruzione delle scelte operate dalle uditrici al Concilio proposta dall'Autrice, oltre che dalle ampie schede biografiche che completano il volume, il contributo delle donne presenti al Concilio si concentrò in particolare sui temi della valorizzazione del laicato nella Chiesa e sull'urgenza del rinnovamento della vita religiosa. Nonostante che nei documenti conciliari si affermasse la pari dignità di uomo e donna, seppur «nella diversità dei caratteri», sembrò prevalere nei padri una visione antropologica tradizionale, posizione confermata dalla prospettiva soggiacente al messaggio che lo stesso Paolo VI inviò alle donne alla chiusura dell'assemblea, l'8 dicembre 1965. Come evidenzia Adriana Valerio, in tale documento papa Montini «separava le donne come categoria a sé e riproponeva un modello che rappresentava il femminile nella funzione "naturale" di custode di un'umanità da salvare». I documenti del Concilio proponevano un'immagine di donna che si caratterizzava per elementi di tipo sostanzialmente materno, per un ruolo funzionale e per scarsità di spazi di autonomia, sia all'interno della comunità cristiana, sia nell'ambito familiare, sia nella società civile. Le trasformazioni sociali e culturali che avevano interessato l'universo femminile, in modo accelerato dopo il secondo conflitto mondiale, parevano restare in parte sullo sfondo, estranee e assenti dall'aula del Concilio.

Marta Margotti